

EDITORIALE

DI ROBERTO LUNARDI
DIRETTORE DEL MUSEO DELLA PAGLIA
"D. MICHELACCI" DI SIGNA

Ricamare è operare su un tessuto incrementandone i valori materiale e simbolico.

Non si stendono i colori come su una tavola o su una tela, ma si interviene nella struttura stessa del supporto/ordito con la medesima tecnica dell'intercalare il filo/trama condotto dall'ago. E' azione complessa, quindi, sul piano dell'arte, come quella della luce che attraversando i vetri trasparenti colorati fa vivere le grandi raffigurazioni fraposte tra l'interno e l'esterno degli edifici. Le trine, d'altro lato, sono tessuti ugualmente che trattengono l'aria dei vuoti nei contorni dei fili intrecciati secondo le tecniche più varie, con o senza telaio. Attività difficile che richiede una formazione lunga ed un esercizio paziente che si rinnova nella realizzazione di manufatti di grande raffinatezza. Straordinari quelli della Firenze dell'Umanesimo quand'era esaltata per l'alta professionalità dei ricamatori, allora uomini per lo più, e l'ingegno raro delle invenzioni tecniche e compositive. Basti pensare che a quei tempi fu spesa la medesima ingente somma per fare affrescare l'intero Cappellone degli Spagnuoli, in Santa Maria Novella, e per far ricamare il paliotto dell'altar maggiore.

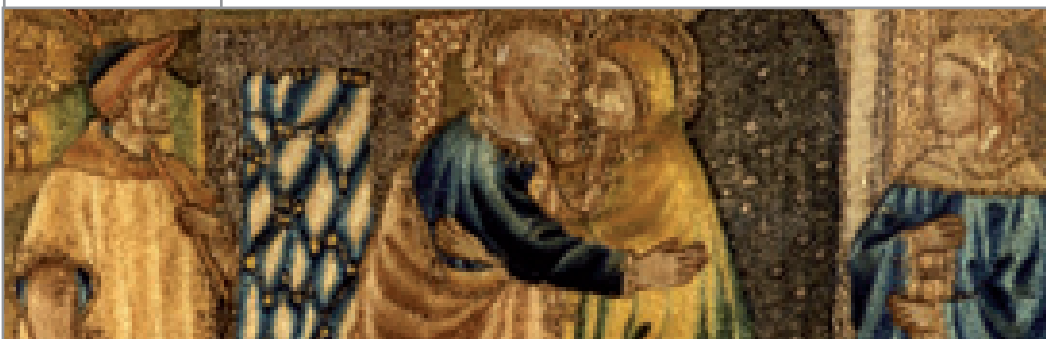
La nostra città, da allora, è famosa nel mondo per la sua grande tradizione ed ancora oggi opifici e negozi di prestigio consentono di mantenerla alta ed ambita.



L'Arte del Ricamo

DI LAURA CASPRINI GENTILE

La parola italiana ricamo deriva dall'arabo *rakam*, ove significa ornamento, disegno o segno. Il ricamo, in effetti, è soprattutto una decorazione e nasce da semplici cuciture utilitarie che diventano ornamentali quando siano ripetute, modulate, alternate a creare anche soltanto i più semplici *pattern* geometrici. E' disegno, inoltre, e con l'ago ed un semplice filo è possibile "disegnare" su qualsiasi suppor-



Particolari del
paliotto ricamato
di Santa Maria
Novella.

to, dalla stoffa alla carta e – perché no – perfino su materiali inconsueti come il metallo o la ceramica, secondo le recenti proposte di giovani artisti e *designer*. Infine, il ricamo si fa segno e, come tutti i segni, diventa veicolo di senso e di significato nel momento in cui è impiegato per conferire una particolare enfasi a certi apparati cerimoniali, siano essi i paramenti sacri o i mantelli regali, gli abiti nuziali o da sera, le tovaglie per i giorni di festa, le lenzuola e tutta la biancheria dei corredi femminili.

Impiegando strumenti semplici come aghi, uncinetti e telai, materiali umili come la lana o il cotone, raffinati come il lino o la seta, oppure preziosissimi come l'argento o l'oro filato è possibile giocare con l'infinita varietà di punti che la fantasia dei ricamatori è riuscita ad elaborare: si va da quelli semplici lineari a quelli incrociati, a quelli annodati e ai punti con particolari effetti di rilievo; vi sono, poi, i punti che consentono di "dipingere" la stoffa ed altri che la fanno assomigliare ad un'opera di oreficeria, come nel ricamo di applicazione. E questo solo per citare alcune delle tecniche più comuni.



The Art of Embroidery

Cuscini ricamati di Loretta Caponi.
In basso: abito bimba appartenuto alla figlia dell'Imperatrice Sissi (1870) della Collezione degli abiti storici di Loretta Caponi.
Nella pagina a fianco: l'Atelier di Loretta Caponi in piazza Antinori a Firenze.



The Italian word for embroidery, *ricamo*, derives from an ancient Arab word *rakam*, which means ornament, design or sign. Embroidery, in effect, is above all a decoration and born precisely from simple, became ornamental when they were repeated, adapted, and alternated to create only simple geometric patterns. But embroidery is also design, with a needle and a simple thread, it is possible to “draw” on any support, from fabric to paper and – why not – even on unusual materials like metal or ceramics, as in the recent works by young artists and designers. Finally, embroidery becomes a sign and, like all signs, turns into a way of conveying meaning and sense when used to confer a special emphasis on particular ceremonial objects, either sacred hangings and vestments, wedding or evening dresses, tablecloths for special occasions, sheets and all the linen in a woman’s trousseau.

Using simple tools like needles, crochet hooks and frames, and materials – common ones like wool or cotton, refined ones like linen or silk, or even very precious ones like silver or gold threads – it is possible to play with an infinite variety of stitches that embroiderers have devised over time: going from simple linear stitches to crossed stitches, knotted ones and those with a relief effect. There are, then, stitches that permit “painting” the fabric and others that make it seem to be the work of a goldsmith, as in *appliqué* embroidery – only to name some of the most common techniques.

The embroidery tradition has very ancient roots in Florence and its countryside, but it was in the 15th century, when painters who furnished the designs and embroiderers who carried out the work became extremely close collaborators, that the art of embroidery reached some of its greatest heights, as testified by such masterpieces as the altar frontal by Paolo Schiavo for Santa Maria Novella, the altar hanging for San Giovanni by Antonio del Pollaiuolo. Well-known the designs by Sandro Botticelli for chasubles and pluvials. The names of the embroiderers unfortunately have remained almost always unknown. Once men and enrolled in the *Arte di Por Santa Maria*, their guild, then women that often worked at home and for them embroidery was the only source of independent income. Especially from the 17th century forwards, embroidery became an exclusively female prerogative: out of necessity, embroidery was carried out in homes and convents, and for pleasure at the court. Embroidery became one of the pillars of a young girl’s education, as in the famous Leopoldine schools, founded by the Grand Duke in 1778. The 19th century was a century of great changes: the introduction of chemical coloring agents broadened the available palette but often the colors were not stable and this affected the quality of the work. Also the introduction of machines capable of carrying out some stitches together with the different conditions of life, brought about a gradual decline of embroidery as a true form of art. At the same time, however, it is in these years that some of the most important collections of embroidered artifacts were formed (Stibbert, Carrand, and Franchetti). On the other hand, in the countryside – thanks to the work of some noblewomen in search of an antidote to the endemic female poverty – embroidery became an instrument of social and cultural redemption, as well as an indispensable source of income for women. Today fashion has rediscovered embroidery that, in a thousand different materials, has finally returned to embellish dresses and accessories. Artists and designers have started exploring its most evocative, hidden potential and they have brought it back making it fashionable again. An ancient art has returned to being a modern one as also attested by the artisanal workshops in Florence that still today offer their masterpieces.

Intervista a Loretta Caponi

DI FEDERICA FARAONE

A Firenze capita d'imbattersi in luoghi dove ancora sopravvivono magnifiche attività artigianali, mondi paralleli dove si respirano atmosfere perdute, quasi dimenticate. L'androne del negozio di Loretta Caponi in Piazza Antinori, invita a calarsi in un'altra epoca fatta di pizzi, merletti, camicie da notte romantiche e preziose in *satén*, quadri ed affreschi riportati su stoffe. Loretta Caponi, ideatrice e massima esecutrice del ricamo, accoglie la mia curiosità e mi parla di sé.

Quali cambiamenti ha dovuto affrontare nell'epoca del consumismo in cui stiamo assistendo ad un livellamento culturale che spesso va a discapito della qualità?

Avevo nove anni quando cominciai a lavorare, prima in casa, in seguito aprii il primo negozio in Borgo Ognissanti. Affrancandoci gradualmente e investendo sulla qualità, oggi abbiamo boutique a Firenze, Milano, Forte dei Marmi e Roma e nel nostro settore veniamo considerati l'eccellenza a livello mondiale. Lavoro insieme a mia figlia Lucia, e quotidianamente ci accorgiamo di quanto sia difficile portare avanti questo mestiere oggi. La concorrenza è terribile sia estera che locale, copia le nostre creazioni ancor prima che arrivino al pubblico riducendone drasticamente la qualità, facendo morire il lato artistico del manufatto.

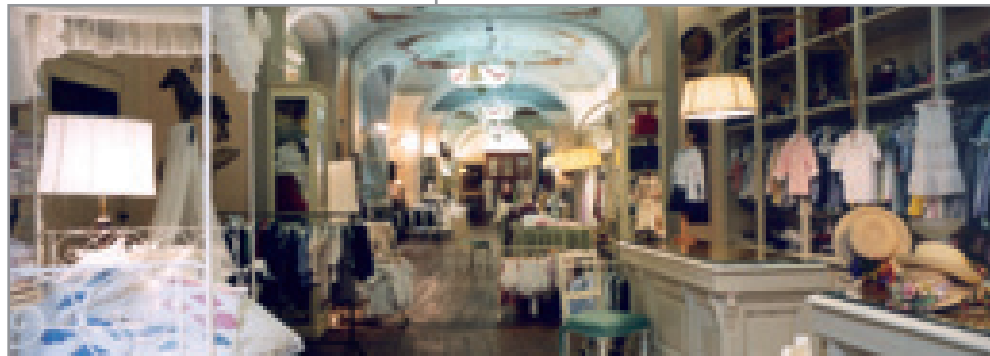
I suoi manufatti a quale tipo di clientela sono destinati?

Abbiamo eseguito lavori per case, barche e addirittura aeroplani, corredi di regnanti e di importanti uomini d'affari e di spettacolo. Ispirandomi poi alle opere di Benozzo Gozzoli, Baschenis e altri ho ottenuto risultati pregiati ed originali. Il mio segreto è lavorare fra queste mura con i miei affezionati clienti con i quali mi

diverto sviluppando insieme idee e progetti. Tra la nostra clientela internazionale i più interessati sono i giapponesi; loro vogliono conoscere, apprezzano la nostra cultura, vedono l'Italia come un grande scrigno da cui poter attingere arte e tradizione.

Come vede il futuro dell'artigianato artistico a Firenze?

Spero che a tutto ci sia rimedio, il mio parere è che si debba cominciare dai bambini, dalle scuole e dall'insegnamento. Tutto può rigenerarsi nel



mondo, ma bisogna che le istituzioni si diano da fare. È necessario avere i mezzi per capire che questo, come altri, è un lavoro molto complesso per il quale bisogna conoscere i materiali, le lavorazioni, il disegno, dimostrare una straordinaria manualità, fantasia ed estrosità.

Ha mai avuto l'idea di esporre la sua raccolta di ricami storici al pubblico?

Ho impiegato più di trent'anni per mettere insieme questa raccolta. Qualche anno fa mi chiesero di fare una mostra, ma la mia collezione è delicata per i materiali e per le stoffe utilizzate. Pur piacendomi l'idea, ancora non ho trovato la strada giusta. Credo che si debba divulgare tutto quello che può contribuire a combattere l'ignoranza, e che tutti i mestieri d'arte possano essere interpretati come arte "pura" che si declina attraverso le sapienti mani dell'artigiano.

LAURA CASPRINI GENTILE

segue dalla prima pagina

L'Arte del Ricamo

A Firenze e nel suo contado la tradizione del ricamo ha origini molto antiche, ma è nel Quattrocento, quando la collaborazione tra i pittori che fornivano i disegni ed i ricamatori che eseguivano il lavoro si fa strettissima, che l'arte del ricamo raggiunge alcuni tra i suoi vertici più alti, testimoniati da capolavori quali il paliotto di Santa Maria Novella di Paolo Schiavo e il parato di San Giovanni di Antonio del Pollaiuolo. Famosi i disegni forniti da Sandro Botticelli per pianete e piviali. I nomi dei ricamatori, però, rimangono spesso sconosciuti. Prima uomini e iscritti all'Arte di Por Santa Maria, se titolari di botteghe, e quindi donne che lavorano a domicilio e per le quali il ricamo è stato a lungo l'unica fonte di guadagno autonomo. Dal Seicento il ricamo diventa esclusivo appannaggio femminile: si ricama per necessità nelle case e nei conventi, nelle corti per diletto ed il ricamo diventa uno dei pilastri dell'educazione delle fanciulle, come nelle famose Scuole Leopoldine, fondate dal Granduca nel 1778. L'Ottocento è il

secolo dei grandi mutamenti: l'introduzione di coloranti chimici amplia la tavolozza disponibile, ma spesso le tinte non sono stabili e la qualità dell'opera ne risente. Anche l'introduzione di macchinari capaci di eseguire alcuni punti, insieme alle mutate condizioni di vita, provoca un graduale decadimento del ricamo inteso quale vera e propria arte. Al contempo, però, si formano alcune importanti collezioni di manufatti ricamati (Stibbert, Carrand, Franchetti), mentre nelle campagne, grazie all'opera attiva di alcune nobildonne alla ricerca di un antidoto all'endemica povertà femminile, il ricamo diventa strumento di riscatto sociale e culturale, oltre che fonte di guadagno. Oggi la moda riscopre il ricamo che, declinato in mille differenti materiali, è finalmente tornato ad impreziosire abiti ed accessori; artisti e progettisti hanno ripreso ad esplorarne le più recondite possibilità evocative e l'hanno portato di prepotenza nella contemporaneità. Un'arte antica è tornata ad essere moderna: ne sono perfetta testimonianza le botteghe e i laboratori artigiani che tutt'oggi offrono a Firenze i loro capolavori.



Scuola di ricamo di Borgo San Lorenzo: particolare del ricamo di un cuscino ispirato ad un piatto in maiolica della Manifattura Chini degli anni venti (foto in basso).

Ricami d'Ecceellenza

DI MARIA PILAR LEBOLE

LA SCUOLA DI RICAMO DI BORGO SAN LORENZO

La Scuola di Ricamo di Borgo San Lorenzo, attiva dal 1979 vanta una lunga tradizione. La responsabile della scuola è Maria Margheri Manetti che insieme a Monica Tigges Natalini e a Grazia Bartolini tengono corsi settimanali, ogni martedì dalle 16 alle 18. Nel 1999 nasce *Agoturismo*, una tre giorni interamente dedicata al ricamo, che si svolge ogni anno durante il secondo fine settimana di settembre. L'affluenza è sempre entusiasmante: signore provenienti da tutta Italia, prendono parte al corso presso il "villaggio Don Orione" in località Figliano nel comune di Borgo San Lorenzo, e imparano o perfezionano le più svariate tecniche di ricamo, dal privilegiato punto antico fiorentino a quello contato.

LA SCUOLA DI PIZZO E TOMBOLO DI DICOMANO

Si comincia per divertimento e poi ci si appassiona... Così è nata l'arte di Mirella Mercati, esperta ricamatrice di pizzo a Tombolo. Per lavorare il merletto a fuselli occorre il tombolo, un cuscino cilindrico o rotondo, come base di appoggio e i fuselli, strumenti di legno su cui si arrotola il filo per la lavorazione e che sono usati a coppie. Quest'arte che trova esempi mirabili in Liguria, in Lombardia, in Veneto, nelle Marche, in Abruzzo e in Toscana è ancora oggi viva in molti centri minori, e trova a Sansepolcro un ambiente in cui si sviluppa mirabilmente, fin dall'inizio del '900.

Gianna Marcelli fondò la "Premiata Scuola di Merletti e Fusello A. & G. Marcelli" a San Sepolcro, dove Mirella Mercati, ancora adolescente apprese questo metodo di ricamo. La scuola raggiunse il massimo splendore nel 1929 e il "Merletto di Sansepolcro" è apprezzato in tutta Europa e fino in America.

Grazie al lavoro e alla passione di Mirella Mercati, quest'arte si trasferisce anche a Dicomano (Mugello) e a partire dagli anni 1995-96 inaugura la Scuola di Merletto.

Oggi, la consolidata Scuola di Merletto, diretta da Mirella Mercati consente ancora di apprendere i punti di base: punto treccia, punto tela e mezzo punto, utili per piccoli e grandi lavori di ricamo. Mediante lo studio di diversi stili e l'interpretazione dell'artigiana sono prodotti merletti i cui disegni si ispirano all'arte, alla vita, ai bassorilievi medioevali, ai fiori, agli animali, agli uccelli, al mare e al mondo mitologico.

Le scene, vere storie narrate in merletto, vengono realizzate attraverso una gamma ricchissima di motivi, definiti con nomi inventati o tratti da voci popolari: si parla di trina a margherita, a granchi, a ciocche, a fiori, a bachini. La Scuola di Pizzo a Tombolo svolge tre cicli formativi annuali pomeridiani e serali. Possono iscriversi interessati di tutte le età e può divenire una specializzazione utile nel mondo del lavoro.

La sede è all'interno del Palazzo Comunale, in appositi locali.



ASSOCIAZIONE PISANA RICAMO E ARTI FEMMINILI



L'Associazione Pisana Ricamo e Arti Femminili, fondata nel febbraio 2000, ha come finalità la continuazione della tradizione dell'arte del ricamo e del merletto. L'impegno della presidente Gilda Cefariello Grosso è rivolto verso ricerche e sperimentazioni che, partendo da tecniche tradizionali, come ad esempio il punto pisano, propongono nuovi modelli in un linguaggio totalmente moderno. Dall'anno 2003, con cadenza biennale, l'Associazione promuove con notevole successo il Concorso "Riscopriamo il Punto Pisano". Tale manifestazione è uno degli aspetti di un vasto e articolato progetto finalizzato alla rivalutazione di questa tecnica di ricamo tipica della città di Pisa. Oltre a collaborare con importanti riviste specializzate, l'Associazione vanta numerosi contatti con altre associazioni culturali, operanti sul territorio, aventi come obiettivo la salvaguardia delle tradizioni locali e del patrimonio artistico pisano.

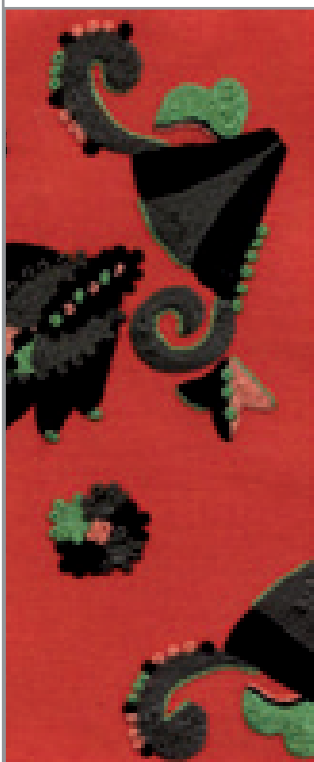
Formelle ricamate
di Gilda Cefariello Grosso;
tessuto in lino, filato di cotone
e filo d'oro ispirate ad opere
del Pinturicchio
ed esposte alla mostra
"Pinturicchio Filo e Pittura".

IL MERLETTO DI SAN SEPOLCRO

Nei primi del '900 a Sansepolcro la "scuola di merletto a fuselli Adele e Ginna Marcelli" si aggiudica il primato del tipico merletto a fuselli localmente chiamato "trina a spilli" eseguita con un particolare sostegno mobile su cui si appoggia il tombolo. Alla scuola vi lavoravano oltre ad un centinaio di ricamatrici, anche più di mille lavoranti sparse nell'Alta Valle Tiberina. Conseguentemente alla crisi post bellica, Ginna Marcelli nel 1948 proseguì l'attività e nel 1955 organizzò l'insegnamento presso l'Istituto Statale d'Arte di Sansepolcro che avviò la sezione di merletto a fuselli, convertita in sezione tessitura e riproposta poi presso l'Istituto Schianteschi da Pia Bergli, allieva della Scuola Marcelli che ha avuto il merito di continuare la sapiente antica tradizione del merletto a fuselli. Nel 1983 il Centro Culturale di Sansepolcro, libera associazione di cittadini sorta nel 1979 per il recupero e lo sviluppo dei valori artistici locali, organizzò la prima mostra di merletto a fuselli, il cui successo risvegliò nella cittadinanza l'interesse per un'arte quasi dimenticata. Da allora si svolge a Sansepolcro la **Biennale Internazionale del merletto** che quest'anno si inaugura dal 13 settembre al 27 ottobre 2008. Nel 1994 l'Istituto d'Arte di Sansepolcro, aderendo all'invito ad entrare nelle esposizioni e nei concorsi della Biennale, ha iniziato uno studio sulla moda contemporanea realizzata con il recupero di tessuti pierfrancescani ed inserti di merletti rielaborati dagli originali conservati nel suo archivio storico. Nel 1996 è sorta l'Associazione "il Merletto nella città di Piero", presieduta da Lelia Riguccini, con la finalità di rivalutare e diffondere il merletto a fuselli attraverso lo svolgimento di corsi di merletto e di ricamo. Nello stesso anno, grazie ad una donazione cittadina, il comune di Sansepolcro ha allestito uno "Spazio del merletto" dove in una mostra permanente si conservano testimonianze di trine e di documenti autentici della Premiata Scuola di Adele e Ginna Marcelli.

LE SUORE DI ROSANO

Siamo a pochi passi dalla Val di Sieve e dall'alto Valdarno, zone d'eccellenza per la produzione vinicola la prima e olivicola la seconda. In questa zona vale senz'altro la pena di segnalare, presso l'abbazia di Santa Maria, la presenza da oltre dodici secoli di una comunità di suore benedettine di clausura, che hanno allestito all'interno dei locali dell'abbazia alcuni laboratori dove eseguono pregiati lavori di ricamo su commissione e piccoli oggetti in ceramica. Le suore producono inoltre conserve e liquori e una famosa marmellata di pesche realizzata alla maniera antica, con frutti che crescono nel giardino. Non è possibile visitare i luoghi di produzione, ma telefonando al monastero si può concordare un appuntamento per acquistare i prodotti o commissionare lavori di ricamo e ceramica. Le monache benedettine di clausura hanno confezionato la pregiata mitria che Benedetto XVI usava già da cardinale e usa oggi nel suo pontificato.



LABORATORI

✓ **Laboratorio di Ricamo di Antella (Bagno a Ripoli - Fi)**
Per informazioni sui corsi rivolgersi all'Ufficio Cultura del Comune di Bagno a Ripoli
Tel. 055 6390356/7



✓ **Abbazia di Santa Maria di Rosano (Bagno a Ripoli - Fi)**
Monache Benedettine
Borgo Monastero, 13
50065 - Rosano, Pontassieve
Visite limitate in quanto convento di clausura.
Informazioni tel. 055 8303006
Foresteria tel. 055 8303031
fax 055 8303477

Foresteria: Ospitalità esclusivamente per esercizi spirituali a gruppi o a singole persone. Le stanze sono dotate tutte di servizi privati. Vengono serviti anche i pasti.

Attività: sono prodotti vini (Chianti), liquori, (distillati di erbe), marmellate, ceramiche, maglieria, pizzi a tombolo, miniature e splendidi ricami su ordinazione acquistabili presso la portineria. Laboratorio di restauro di libri antichi e di pergamene.

✓ **Scuola di ricamo di Borgo San Lorenzo**
Corso Matteotti, 216
50032 - Borgo San Lorenzo (Fi)
Tel. 055 8490434
(Maria Margheri Manetti)

✓ **Scuola di pizzo a tombolo di Dicomano**
Piazza della Repubblica, 3
50062 - Dicomano (Fi)
Tel. 055 838041 (Mirella Mercati)
Tel. 055 8385408
Uff. Cultura del Comune

✓ **Associazione "Il merletto nella città di Piero"**
Via Luca Pacioli, 7
52037 - Sansepolcro (AR)
Tel. 0575 720298

*Il comune di Sansepolcro ha allestito un piccolo museo dedicato all'attività delle sorelle Marcelli. Spazio Espositivo "Adele e Ginna Marcelli".
Orario: sab-dom 16-19 oppure su appuntamento.*

✓ **Associazione pisana ricamo e arti femminili**
c/o G.C. Grosso, Via Mazzini, 82
56125 - Pisa
c/o Pasquinucci, Via S. Frediano, 7
56019 - Vecchiano (Pi)

Laboratorio di Ricamo di Antella

DI ELEONORA LUNARDI

Nasce nel 1981, per iniziativa dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Bagno a Ripoli, nell'ambito dei corsi di Educazione Permanente degli Adulti, il Laboratorio-Scuola di ricamo di Antella, centro urbano del territorio ripolese.

Da 27 anni, quindi, il Laboratorio opera a favore della riscoperta, valorizzazione e salvaguardia di un lavoro femminile del territorio che, per secoli, è stato rinomato nel mondo per l'altissima qualità delle sue realizzazioni: il prezioso "ricamo fiorentino a telaio".

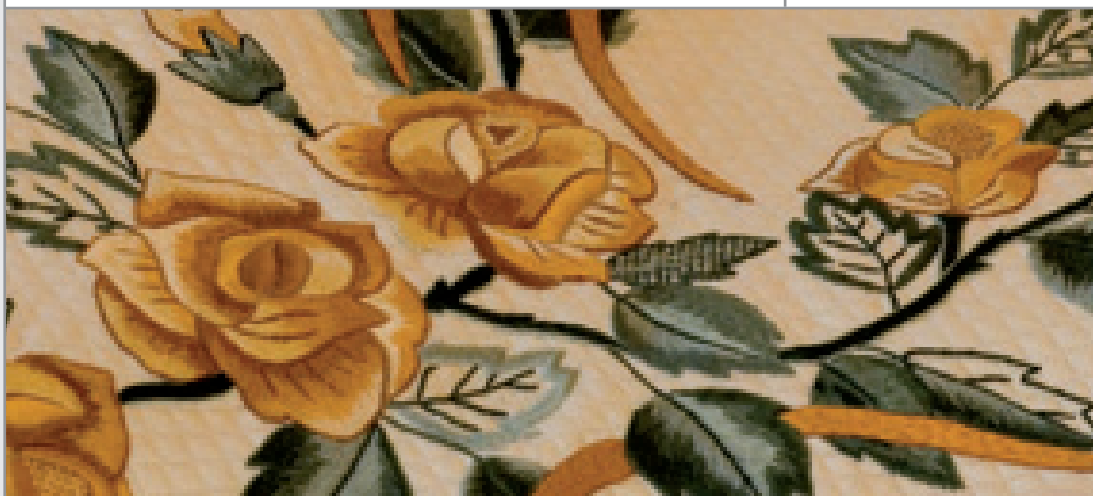
Il lavoro si esegue utilizzando un particolare telaio – che continua a mantenere, nel tempo, la foggia e le dimensioni della tradizione – e richiede non solo abilità e precisione nell'esecuzione dei punti, ma anche fantasia e gusto nel disegno preparatorio dei soggetti.

Il Laboratorio, inserito oggi nelle attività dell'Associazione *ArcheTipo*, si articola in lezioni settimanali da ottobre a maggio, riservate a

gruppi di lavoro di una decina di partecipanti e guidate dalle esperte insegnanti-artigiane Fernanda Fusi e Bruna Salvadori. Il Laboratorio ha sede in alcuni locali dello storico Teatro Comunale di Antella. I prodotti eseguiti durante i corsi possono essere ammirati in due importanti mostre annuali: il primo lunedì di ottobre, nell'ambito dell'antica Fiera di Antella e nel mese di maggio, presso lo stesso Teatro Comunale, per la manifestazione *Fiori all'Antella*, ideata dall'Associazione culturale "G. Mazzon", interessante sodalizio di pittori. In un suggestivo allestimento, stoffe ricamate, dipinti e fotografie di soggetto floreale si accostano a composizioni di fiori freschi: corolle e tralci si scompongono in un sapiente e ricco gioco di punti e intrecci, opere raffinatissime eredi di una tradizione antica che il Laboratorio si impegna, con successo, a far vivere nel futuro.



*In alto: locandina eseguita da Silvano Campeggi per la manifestazione Fiori all'Antella (23/25 maggio 2008).
In basso: Laboratorio di Ricamo dell'Antella.
Nella pagina successiva, in alto: ricamo su paglia.*



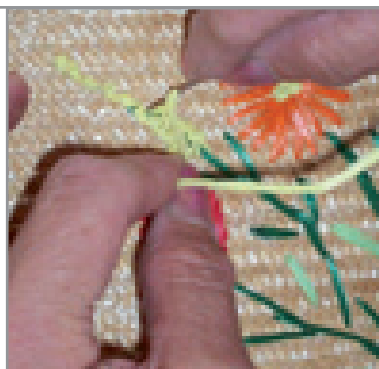
Il Ricamo su Paglia

DI M. EMIRENA TOZZI

Il ricamo su paglia o su trecce e stuoie di fibre vegetali presenta alcune difficoltà dovute proprio alla durezza del materiale di supporto. Il filo più comunemente utilizzato per ricamare cappelli e borse in paglia è, oltre alla rafia, quello di pontova, una particolare fibra artificiale derivata dalla cellulosa

che presenta riunite insieme caratteristiche diverse quali resistenza, lucentezza ed ampia gamma cromatica. Il ricamo su borse o su tomaia può essere eseguito prima o dopo averne assemblato le varie parti. Per i cappelli, di norma, si procede sul prodotto finito: per i disegni più semplici, il ricamo si realiz-

za a mano libera mentre nel caso di soggetti più complessi si può utilizzare un modello che si riporta sulla superficie da ricamare. I motivi riprodotti sugli accessori in paglia sono per lo più tratti dal mondo naturale mentre il punto generalmente utilizzato è quello lanciato, con varianti quali il punto nodo.



COLLEZIONI

✓ **Museo di Palazzo Davanzati**
Via Porta Rossa, 13
50123 - Firenze
Tel. 055 2388610 - Fax: 055 2388699

✓ **Museo del Ricamo**
Via Ripa del Sale, 5
51100 - Pistoia
Orario: mart/giov 10-13
ven/sab e seconda dom. mese
10-13 e 15-18
Chiuso il lunedì - Tel. 0573 358016

ATELIER DI RICAMO

✓ **Loretta Caponi**
Piazza Antinori, 4/R
Via delle Belle Donne, 28 r
50123 - Firenze
Tel. 055 211074 - Fax: 055 293118
www.lorettacaponi.com
loretta@lorettacaponi.191.it

✓ **Donalici Borghesi**
Via C. Bini, 29
50134 - Firenze (FI)
Tel. 055 4220575

✓ **Ricamo Il cigno**
di Emiliana e Marcella Bigazzi
Piazza Gualfredotto, 24 r
50126 - Firenze
Tel. 055 680323

✓ **Riva d'Arno di Tilde Tacci**
Via A. Scialoia, 3
50136 - Firenze
Tel. 055 2342247 - Fax: 055 2349019
rivadarno@tin.it

✓ **Ricami a mano Silvia di Rosanna Amerini**
Produzione di manufatti ricamati ed esecuzione su richiesta di ricami su coperte, tovaglie e lenzuoli.
Via Torrigiani, 3
50031 - Galliano (B. del Mugello - Fi)
Tel. 055 8428064

✓ **Grazia Giachi**
Laboratorio: P.zza V. Veneto
Mercatale Val di Pesa (Fi)
Tel. 055 8218073- 8544671
Fax: 055 8218928
www.graziagiachi.it
grazia.giachi@bcc.tin.it

Negozi: Piazza G. Matteotti, 35
50022 - Greve in Chianti (Fi)
Tel. 055 8544671

✓ **Fantechi Ricami a mano**
Via G. da Verrazzano, 25
50022 - Greve in Chianti (Fi)
Tel. 055 854376

✓ **Pisa Arte Ricami Macchi**
di N. Bastioni
Via San Paolo, 42
56125 - Pisa
Tel. 360 596236

Il Gusto della Cifra

DI TILDE TACCI

L'osservazione dei vecchi ricami può rappresentare testimonianza di un tipo di educazione e di mentalità consuete fino a tempi non molto distanti da noi. Gli alfabeti ricamati erano noti in Italia già nel XVII sec., quando il ricamo cominciò a prevalere nel lavoro femminile e a partire dalla seconda metà del '700 furono per le donne oggetto di formazione costante. Potenziando le loro doti di pazienza e di precisione, al contempo combattevano l'analfabetismo, oltre ad imparare a valorizzazione il gusto estetico e l'abbinamento dei colori. Le lettere dell'alfabeto preparavano alla costruzione di intere parole e di frasi. L'acquisito gusto artistico fece emergere, accanto alle iniziali del nome anche una serie infinita di motivi decorativi, veri capolavori di buon gusto e creatività, con l'uso dei molteplici punti e le possibilità offerte dalle varie tecniche. Marcare con la prima lettera del proprio nome la biancheria da casa, ha voluto sempre rappresentare segno di riconoscimento. All'inizio fu caratteristica delle case aristocratiche e borghesi. Non era raro che sulla biancheria di queste famiglie venissero ricamate le corone di nobiltà, che sormontavano l'iniziale del nome. Anche oggi, in parte guidati dalle emozioni che suscita la tradizione, si continua ad ornare la biancheria con cifre, monogrammi e stemmi. Questo porta a suggerire l'utilità di porre attenzione a questo settore artistico, facendone oggetto di studio e di tutela.



Ph. Mariani Firenze

Alcuni ricami con cifre e motivi decorativi eseguiti dalla ditta Riva d'Arno di Tilde Tacci.

Nella pagina successiva: Particolare di un ricamo a punto Casale o Casalguidi e gilet maschile esposto al Museo del Ricamo di Pistoia



✓ Arezzo
Ricamificio Cento Mani
 di C. Palleggi
 Via Isonzo, 23
 52100 - Arezzo
 Tel. 0575 908136
 Fax: 0575 909693
 www.centomani.it



EVENTI

✓ 13 settembre 2008
XIII edizione
Biennale Internazionale
del Merletto di Sansepolcro
 www.biennaleinternazionaledelmerletto.org
 Tel. e Fax: 0575 733412
 Fino al 27 ottobre 2008

✓ Fino al 28 Settembre 2008
Presenze - Paesaggi italiani
 Fotografie di George Tatge
 Villa Bardini, 50125 - Firenze
 Orario 9-19
 (chiuso 1° e ultimo lunedì del mese)

✓ Fino al 3 ottobre 2008
Marmi antichi
dalle Collezioni mediche
 Villa Corsini
 Via della Petraia, 38
 50141 - Castello (Fi)
 Tel. 055 450752
 Orario: Sabato 13-18

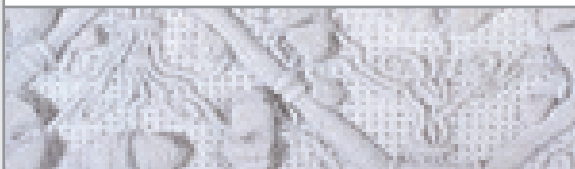
✓ Fino al 27 ottobre 2008
L'Artificio della Meschia
Arredi sacri in scagliola della bottega Bianco Bianchi, nella chiesa di S. Maria a Castiglionchio.
 info@biancobianchi.com
 Tel. 055 2658257/055 8314509
 Solo visite guidate su prenotazione.

✓ Fino al 30 novembre
Mugello culla del Rinascimento
Il Mugello, palcoscenico di "Giotto, Beato Angelico, Donatello e i Medici - Mugello culla del Rinascimento".
 www.mugellorinascimento.it

✓ Fino al 30 novembre
Eleganza e lusso
nell'abbigliamento maschile
tra 700 e 800
 Museo del Ricamo
 51100 - Pistoia
 Tel. 800 012 164

L'espressione artistica del Punto Casalguidi

Pistoia e il suo entroterra costituiscono luogo di assoluta eccellenza nell'arte del ricamo. Nato nell'omonima frazione del comune di Serravalle Pistoiese all'inizio del XVI secolo, inizialmente utilizzato in un ambito prettamente privato e dilettantistico, in special modo monastico e claustrale, il punto Casale o Casalguidi nel Novecento affermò un nuovo slancio espressivo e una dimensione produttiva del tutto inaspettata. Nel poco distante e fiorente mercato dei villeggianti della Versilia, la fama delle artigiane di Casalguidi non faticò molto ad affermarsi, tanto che per far fronte all'improvvisa crescente richiesta, furono fondati una scuola e alcuni laboratori dedicati esclusivamente alla sua riproduzione. Il punto Casale o *Casalguidi* viene eseguito su tessuti poveri, e si caratterizza per i motivi di gusto rinascimentale. Il tratto preciso e riccamente decorato esce in superficie sotto forma di cordoni a rilievo, successivamente rifiniti con l'apposizione di nappe, che ne costituiscono una delle principali caratteristiche. Seppure sia divenuto famosissimo in Italia come all'estero, oggi purtroppo è in procinto di scomparire. Da rilevare tuttavia la presenza di una volenterosa associazione locale che ha allestito un piccolo spazio espositivo (presso i locali del palazzo comunale di Serravalle) e una scuola di ricamo che con non pochi sforzi tenta di tramandare un'arte antica, a disposizione esclusiva di poche artigiane locali.



Museo del Ricamo di Pistoia

Il percorso espositivo del Museo del Ricamo di Palazzo Rospigliosi a Pistoia è articolato in due sale e presenta una sezione introduttiva legata alla tecnica e ai materiali, agli strumenti del filare e ricamare (rocche, fusi, aspi e ditali, forbici, libri di disegni). La prima sala è dedicata ai manufatti collegati alla vita domestica: corredi da casa, e il corredo personale con indumenti intimi e di abbigliamento come i tipici *gilet* maschili e le calze di cotone ricamato. La seconda sala espone arredi e indumenti ecclesiastici ricamati, di proprietà della Diocesi di Pistoia, tra i quali spicca un paliotto d'altare realizzato con sete policrome nel 1601 per la chiesa di Santa Maria delle Grazie e ritornato al suo splendore dopo un accurato e lungo restauro. Il Museo del Ricamo presieduto da Annamaria Michelon Palchetti, ospita dallo scorso maggio la mostra *Eleganza e lusso nell'abbigliamento maschile fra Settecento e Ottocento*, che resterà aperta fino al 30 novembre 2008, una splendida opportunità per scoprire inediti manufatti artistici di eccellente pregio.

RETTIFICA

Riferimento ad *OmA* numero 11 /2008 alle pagg. 1,2 e 7, in basso: *Lapo Giannini, legature progettate ed eseguite presso la bottega d'Arte Giulio Giannini & figlio, Piazza Pitti, Firenze.*

Riferimento ad *OmA* numero 11 /2008 a pag. 2, a fianco: *Lapo Giannini, legature eseguite su progetto di Guido Giannini Jr. presso la bottega d'Arte Giulio Giannini & figlio, Piazza Pitti, Firenze.*



Supplemento al N. 46 - ANNO 13 - GIUGNO 2008
 de "I Fatti" periodico dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze
 Spedizione in abb. post. comma 27 Art. 2 Legge 662
 Reg. Trib. Fi. n. 4522 del 23/11/95

DIRETTORE EDITORIALE: FRANCESCO ADORNO

CONDIRETTORE: Ugo Bargagli Stoffi

DIRETTORE RESPONSABILE: Leonardo Torrini

COMITATO SCIENTIFICO: M. Antonini, U. Bargagli Stoffi, C. Guiducci Bonanni, L. Frati Gucci, M. P. Lebole, G. Maracchi, E. Nardinocchi, R. Lunardi, O. Rucellai.

Con la partecipazione di: Amici dei Musei Fiorentini, Archivio Storico Comune di Empoli, Artex, Centro per l'Artigianato Artistico e Tradizionale della Toscana, Centro Signa Arti e Mestieri, Confartigianato Imprese Firenze, Consorzio Centopercetoitaliano, CNA Firenze, Fondazione Capucci, Fondazione di Firenze per l'Artigianato Artistico, Fondazione Horne, Fondazione Palazzo Strozzi di Firenze, Istituto per l'Arte ed il Restauro Palazzo Spinelli, Istituto Statale d'Arte di Firenze, Laboratorio di Restauro Opificio delle Pietre Dure, Media Firenze, Museo degli Argenti, Museo della Richard-Ginori della Manifattura di Doccia, Museo di Santa Maria della Scala di Siena, Pirene Comunicazione, Rosso Tiziano Comunicazione, Università di Firenze.

Redazione: Maria Pilar Lebole

Traduzione inglese: English workshop, Firenze

Grafica e organizzazione redazionale: Stefano Grisietti/Bertram

Stampa: Stabilimento Poligrafico Fiorentino

www.osservatoriomestieridarte.it

info@osservatoriomestieridarte.it